

28.12.71

LA PA

Ritornano le "Storie della Vecchia Sicilia" di Virgilio Titone

I lunghi silenzi nell'Isola antica

«A tavola con gli astri», un libro curioso e divertente di Maria Gardini

La magia in cucina



L'influsso degli astri sugli uomini in un antico lunario tedesco

• **MARIA GARDINI:** «A tavola con gli astri». Presentazione di Roberto Gervaso - (Edizioni Editalia Roma; pagine 198, lire 9.000).

Un libro delizioso fin dalla presentazione. Roberto Gervaso,

comune condotta con padronanza della materia, stile fluido e una intelligenza accattivante.

In un mondo sempre più ristretto entro i confini della tecnologia, l'uomo evade tendendo l'orecchio all'immutabile fluire del tempo, ascoltando

Confortata dagli unanimi consensi della critica, appare la seconda edizione dei racconti dello scrittore siciliano - Un documento sorretto dall'estro e dalla genialità

• **VIRGILIO TITONE:** «Storie della Vecchia Sicilia», 2ª edizione - (Mondadori, pagg. 212, L. 2.000).

Le *Storie della Vecchia Sicilia* di Virgilio Titone hanno, dunque, raggiunto la seconda edizione, che si avvia anch'essa ad esaurirsi.

Con questi suoi racconti il Titone, a mio giudizio, ha trovato la sua strada: alla quale lo hanno portato, insieme, il suo vastissimo retroterra culturale e la sua profonda sensibilità di osservatore del mondo. Egli con essi ha risposto alla esigenza, oggi assai sentita dai lettori, di un nuovo modello di narrativa, nel quale la notizia storicamente esatta di eventi di ieri, sia espressa in un linguaggio artisticamente valido.

Niente forzature letterarie e «licenze poetiche», dunque, ma documenti del passato filologicamente e criticamente corretti, sui quali si innestino l'estro, la genialità, il patrimonio letterario, l'originalità, il linguaggio del narratore.

Gli esempi di questa nuova tendenza, ormai numerosi, sono profondamente diversi tra di essi: la ricostruzione teatrale della grande rivoluzione francese di Federico Zardi ha un sottofondo ideologico e ricerca effetti profondamente diversi dal teatro brechtiano o da quello di Peter Weiss; ma un denominatore comune, ridotto nei termini che abbiamo cercato di individuare, mi

lo stesso anche di noi e di tutte le cose nostre».

L'intento è, dunque, consolatorio. Ciò non elimina il valore di testimonianza. E' stato recentemente scritto su *L'Espresso* che Titone pesca a piene mani «da una riserva che pare inesauribile: la vita nelle zolfare, ricordi del tempo di scuola, storie di odio, di caccia, di vendetta, di morte, di sensualità siciliana»; e su questo aspetto ha insistito *Epoca* che in esse ritrova «una scrittura robusta, un taglio che ha l'ambizione della cronaca e sullo sfondo il paesaggio autentico d'una terra sanguigna dolente e viva. Non sono racconti, ma storie vere»; ed anche il *Messaggero* che ha parlato di «esigenza storiografica di fissare l'antica anima della Sicilia».

Il taglio è asciutto e il periodare è scarno. Montanelli sul *Corriere della Sera* afferma che i racconti di Titone sono «scritti più con lo scalpello che con la penna».

Alcuni critici hanno cercato di scoprire le ascendenze e le affinità letterarie delle *Storie della Vecchia Sicilia* «... a Verga e a Lam-pedusa ci rimandano — scrive Francesco Luigi Oddo in una fine e penetrante nota su *L'Ora* — per profonde affinità psicologiche, quell'angoscia di un cielo troppo azzurro e distante (al limite dell'emblematico quasi) e del fondaco, quei feudi sulla via di Selinunte...».

Certo le affinità tra Tito-

... foto anche per la sua
lunga milizia letteraria
insieme con Montanelli,
esordisce: « Maria Gardi-
ni non è solo una gran-
de maga. E' anche una
grande cuoca. Le sue ri-
cette non sono meno in-
fallibili delle sue profe-
zie. Per lei gli astri non
hanno segreti. Ma non
li hanno nemmeno i for-
nelli ».

All'insegna di questo
invitante binomio, cade
ogni ambiguità della ma-
gia anche se le stupende
e rare illustrazioni che
arricchiscono questo vo-
lume, a metà strada tra
il libro d'arte e il trat-
tato di scienza, fanno
circolare una certa aria
misteriosa tra le ricette.

Ricette come filtri, dun-
que? Maria Gardini, re-
datrice della rubrica di
astrologia e di consigli
« La vostra scrittura »
che appare ogni venerdì
sul « Giornale di Sicilia »,
dispiega qui tutta la sua
abilità di signora della
magia e di cuoca raffi-
nata per presentare i
piatti più squisiti sugge-
riti dall'orologio astrale.
Una indagine fuori del

... romanze remote.
Appunto per questo oggi
riprendono vigore questi
contatti con il mondo oc-
culto e misterioso che
sembrava ormai per sem-
pre rifiutato dalla intel-
ligenza razionacitante del
nostro tempo.

Maria Gardini vuole
conoscere di ognuno di
noi il segno astrologico e
in base ad esso ci consi-
glia i cibi più confaceni-
ti, quelli che ci aprono
al sorriso e alla bonomia
che ci fanno trascorrere
una serata serena.

Si potrebbe dire: « Dim-
mi se sei Sagittario, o
Cancro, Scorpione o Bi-
lancia e ti dirò come
mangiare e come far
mangiare i tuoi ospiti ».
E' una questione di fidu-
cia, naturalmente, e Ma-
ria Gardini, con il suo
modo garbato e convinto,
non suscita dubbio alcu-
no. Le sue ricette sono
intelligenti, originali, di-
vertenti e, inoltre, « gui-
date dagli astri », pro-
mettono digestione facile
e buona salute.

C'è da stare tranquilli
e divertirsi. Cosa chiede-
re di più?

... di questi autori. E su que-
sto denominatore possiamo
porre anche le *Storie della
Vecchia Sicilia*. Titone non
dissimula, come qualcuno ha
voluto rilevare (Ettore Spag-
giari, ad esempio, nella *Gaz-
zetta di Parma*), il suo o-
biettivo storiografico dietro
le forme letterarie; al con-
trario, a nostro modo di ve-
dere, non c'è in Titone
— come non c'è negli auto-
ri che ho sopra citati —
una distinzione tra lo storico
e il narratore e, tanto me-
no, una strumentalizzazione
del secondo da parte del
primo. C'è, invece, il suppe-
ramento poetico di questa
diade in una unità che, poe-
ticamente valida, assume i
caratteri della spontaneità.
Il mondo di Titone è il mon-
do della « vecchia Sicilia »:
e qui è facile individuare e
ritrovare la chiave nostalgi-
ca che lo porta alle ricerche
del passato anche se è con-
vinto della inutilità di que-
sta ricerca, ove essa sia in-
tesa come messaggio ai po-
steri, come permanenza del-
la vita al di là della morte
« ... di quella vita di un tem-
po — egli scrive — di quegli
strani costumi e di quelli
che furono i dolori e le bre-
vi gioie di quegli uomini, non
rimane nulla, neanche il ri-
cordo: e, del resto, accadrà

traduzione siciliana non man-
cano; gli piaccia o no la
« scilitudine » investe anche
lui! Ma a me pare, però, che
il mondo di Titone, nono-
stante queste affinità di va-
rio tipo, sia un mondo di-
verso, direi quasi isolato; i
suoi racconti spezzano il le-
game che lega Verga a De
Roberto, e questi a Lampedu-
sa, ne interrompono la cad-
denza. In questo senso mi
sembra di poter convenire
con Riccardo Campa allor-
ché, sul *Corriere del Ticino*,
ritrova nei racconti di Tito-
ne i silenzi propri della Si-
cilia. « E tuttavia — egli
conclude — ... nell'evocazio-
ne attuata da Virgilio Tito-
ne questi sottintesi non so-
no apparenti, non alludono a
niente ».

Le *Storie della Vecchia Si-
cilia* hanno avuto — come
si può dedurre dalle nostre
citazioni — un lusinghiero
consenso da parte della cri-
tica letteraria più qualifica-
ta. Titone — mi piace ripe-
terlo — dopo un lungo cam-
mino ed aspri travagli, ha
trovato la sua via. E sembra
intenzionato a percorrerla.
Fra pochi mesi, infatti,
Mondadori pubblicherà la
seconda serie dei suoi rac-
conti.

Massimo Ganci